

Rendere pubblica la scienza. Esplorazioni partecipative sugli intrecci della plastica con la vita nel Mar Mediterraneo.

Chiara Certoma'

Il seminario presenta l'attuale ricerca di Chiara Certoma' sulla geografia socio-culturale dell'Oceano, inquadrata nelle sue passate indagini sui processi partecipativi orientati verso obiettivi di governance innovativi e ispirati alla "giusta sostenibilità".

Basandosi sull'esperienza del progetto pilota dell'UE "SeaPaCS - Participatory Citizen Science Against Marine Pollution" (finanziato da IMPETUS4CS), il seminario propone una panoramica delle implicazioni metodologiche e concettuali derivanti da un'esplorazione partecipativa durata 6 mesi degli eterogenei assemblaggi di vita e plastica che stanno rimodellando e risignificando i cicli ecologici dell'oceano globale.

Gli stress interconnessi derivanti dallo sfruttamento insostenibile delle risorse marine, dall'inquinamento pervasivo (in particolare da plastica e microplastiche) e dai cambiamenti climatici stanno alterando lo stato fisico e biologico dell'oceano. Per rispondere a questa minaccia, la proclamazione da parte delle Nazioni Unite del Decennio Oceanico 2020-30 ha portato a una "svolta oceanica" sia nella ricerca che nella pratica. In tale contesto, la ricerca presentata indaga (con metodi partecipativi, visivi, discorsivi, critici e quasi-etnografici) la costruzione collettiva del problema dell'inquinamento marino da plastica come motivo di preoccupazione e (dis)accordo nelle comunità, insieme alla modalità di produzione di conoscenze trasformative dei contesti locali.

Due linee di ricerca emergono dall'esperienza del progetto SeaPaCS.

In primo luogo, da una prospettiva metodologica, il seminario descrive come le pratiche partecipative possono rafforzare l'attaccamento della società umana all'Oceano, come prescritto dalla "Mission Starfish 2030" della Commissione Europea. Questa linea di ricerca discute come le pratiche radicalmente partecipative portino a nuovi approcci, possibilità e conoscenze sull'ambiente marino e sulla ricerca transdisciplinare correlata.

In secondo luogo, da una prospettiva concettuale e critica, il seminario discute come i nuovi assemblaggi ibridi stanno rimodellando e risignificando i sistemi ecologici di supporto alla vita. Prendendo spunto dalle speculazioni di Donna Haraway sulla necessità di esercitare un "pensiero tentacolare" in un'epoca caratterizzata da pressanti e pervasivi problemi ambientali, questa linea di indagine sostiene che alcune manifestazioni iconiche dello Chthulucene sono già visibili nel dominio emergente ed in espansione della Plastisfera (cioè le nuove forme di vita ricombinanti che si sono evolute per vivere sulla plastica in ambienti marini). La ricerca geografica socio-culturale ci consente di districare le connessioni semiotiche e materiali degli agenti viventi e non viventi nello spazio liquido del mare; e di apprezzare i valori relazionali che collegano la società umana e il mondo marino, per produrre dei cambiamenti del nostro comportamento sociale verso il problema dell'inquinamento del mare.